Anno V. Udine — Sabato 19 Novembre 1887 N. 276

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

GLI ALTRI DISCORSI

DELLA

CORONA

1848-1887

Nelle due prime Legislature, i discorsi della Corona risentivano le impressioni di quel momento d'aspre difficoltà e di lotte, nelle quali era impegnato il Piemonte contro forze superiori, per il bene di tutta l'Italia.

La prima volta che Vittorio Emanuele parlò ai rappresentanti del paese fu il 29 marzo 1849, dopo aver prestato giuramento di fedeltà allo Statuto.

Premise in quel giorno che «costante soggetto del suo pensiero sarebbe stato il consolidamento delle istituzioni costituzionali, la salute e l'onore della patria comune».

Tutta la sua vita fece eco a questa solenne promessa.

***

Il 30 luglio dello stesso anno inaugurava la III Legislatura, leggendo un messaggio non breve, nel quale rivelava l'intimo convincimento che col tempo si sarebbe raccolto il frutto delle passate avversità.

Vittorio Emanuele infondeva questa fiducia nella rappresentanza del Piemonte; e la sua parola era raccolta come lieto presagio da tutti i patrioti della penisola:

«Le prove della fortuna, che per gli animi rimessi e volgari si risolvono in pretto danno, diceva il Re Liberatore, possono per cuori animosi volgersi in beneficio e profitto.

«Un popolo forte si matura alla scuola delle avversità.

«Gli sforzi che esso fa per uscire da una difficile posizione gli insegnano a distinguere la realtà dalle illusioni; lo informano della più rara, come della più feconda fra le virtù della vita pubblica, la perseveranza».

Alludendo quindi alle difficoltà del momento, il Re galantuomo soggiungeva:

«È della essenza dei governi rappresentativi che vi siano opinioni e partiti diversi; ma vi sono questioni talmente vitali, vi sono occasioni nelle quali è talmente urgente il pericolo della cosa publica, che soltanto dall'oblio delle passioni di parte e delle gare personali è possibile aspettare salute».

Dopo di aver annunciato che di lì a poco tempo si sarebbero presentati al giudizio del Parlamento i negoziati coll'impero vicino, Vittorio Emanuele chiedeva che fossero esaminati con «sapienza pratica».

I messaggi reali hanno sempre dovuto far conoscere lo stato delle relazioni internazionali.

E di queste così parlava la prima volta Vittorio Emanuele:

«Le nostre relazioni colle potenze estere sono generalmente amichevoli od in via di divenirlo».

Quanto alla politica interna annunciava che si sarebbero presentati dei progetti per ottenere «ordine, miglioramenti ed economie» nella pubblica amministrazione.

Dopo aver parlato dei progetti militari, della riforma del Consiglio di Stato e delle modificazioni ai codici civile e penale, per garantire «l'uguaglianza morale e politica» dei cittadini, proseguiva:

«Io raccomando specialmente alla vostra sollecitudine quelle leggi che hanno per iscopo di soddisfare al più alto ed urgente bisogno dell'epoca nostra: l'educazione popolare».

Per la finanza, esortava il Parlamento a tenere alto il credito di cui il Piemonte aveva sempre goduto.

Non voleva, però, che le economie «si estendessero alle grandi opere di pubblica utilità, che col fecondare le risorse dello Stato, danno frutti senza paragone maggiori dei sacrifizi che esse richieggono».

Raccomandava perciò il compimento della rete ferroviaria pei vantaggi materiali e morali che avrebbe arrecati.

Concludendo, Vittorio Emanuele diceva:

«Io sono certo che vi mostrerete solleciti ad assecondare il voto più caro del mio cuore, quello cioè di promuovere efficacemente il miglioramento della condizione fisica e morale della classe più numerosa e meno agiata».

Quando Vittorio Emanuele pronunciava questo primo discorso d'inaugurazione, era a capo del governo, Massimo D'Azeglio.

***

A brevissima distanza di tempo, cinque mesi dopo il 20 dicembre 1849, venne un altro messaggio reale, inaugurandosi la IV Legislatura, collo stesso Gabinetto D'Azeglio, che aveva sciolto la Camera.

Compiacevasi il Re che fossero divenute «più agevoli le relazioni colle potenze amiche, e che più saldo si fosse fatto il credito dello Stato».

Ma erano ancora pendenti le principali questioni interne ed estere, ed esortava il Parlamento a risolverle presto, rimarginando le ferite della patria, e arrecandole onore e salute».

Il discorso non conteneva veruna indicazione di progetti da discutersi.

***

Aprendosi il 23 novembre 1850 la seconda sessione della IV Legislatura, sempre col Gabinetto D'azeglio, Vittorio Emanuele ringraziava il Parlamento che aveva contribuito ad assodare l'edificio delle libere istituzioni.

Esprimeva il desiderio che prima di ogni altra cosa si pensasse ad ordinare la finanza.

Sulla politica estera esprimevasi in questi termini:

«Le buone e pacifiche relazioni fra il mio governo e gli Stati esteri non hanno sofferto alterazioni».

E, accennando al conflitto colla Corte di Roma, per le leggi liberali votate dal Parlamento, affermava che la riverenza verso il Capo della Chiesa non sarebbe mai andata disgiunta «da un fermo proposito di mantenere inviolata l'indipendenza della legislazione».

***

Era agli estremi il Ministero D'Azeglio quando Vittorio Emanuele aprì la terza sessione della IV Legislatura, il 4 marzo 1852.

Lodavasi della operosità spiegata dal Parlamento nel 1851; e sulla politica internazionale dichiarava:

«Le amichevoli relazioni del mio governo cogli Stati esteri si mantengono inalterate.

Annunciando la prossima presentazione del trattato di commercio colla Francia, diceva il Re:

«Il governo di questa grande nazione si mette con noi sulla via di quei principii economici che raffermano le amicizie degli Stati per mezzo del reciproco beneficio».

Prometteva pure che il governo avrebbe presentato varie riforme civili, «le quali, lungi dal debilitare l'autorità, la conservano e la rendono più forte, ponendola iniziatrice di ogni reale miglioramento».

E finiva rallegrandosi della concordia esistente tra i poteri dello Stato.

***

Presiedeva Cavour il suo primo Gabinetto, alla inaugurazione della V Legislatura, il 19 dicembre 1853.

Ricorrendo il sesto anno della concessione delle libertà costituzionali, Vittorio Emanuele dichiaravasi lieto che il popolo ne avesse usato saviamente.

Riconosceva poi che la confidente unione fra popolo e Re aveva accresciuto la simpatia e la stima del Piemonte presso gli altri stati.

Restaurata ormai la finanza, raccomandava le riforme economiche, il nuovo catasto e l'ordinamento degli istituti di credito, «per dileguare l'usura».

Ed esprimeva il vivo desiderio che fossero presto condotte in porto le riforme nell'amministrazione comunale e provinciale, nei Codici, nella pubblica sicurezza, nella magistratura, nell'insegnamento e nell'esercito.

***

Continuando il Ministero Cavour, aprivasi il 12 novembre 1855 la seconda sessione della V Legislatura.

Il Padre della Patria esordiva, nel suo Messaggio, ringraziando il Paese delle prove di affetto dategli in quell'anno di prove crudeli pel suo cuore, avendo sofferto gravi sventure domestiche, delle quali i preti tentarono invano di cavar profitto.

Quindi spiegava le buone ragioni della parte presa alla guerra di Crimea.

Le spese della guerra, la scarsità dei raccolti, il rinnovato flagello del colera ed altre inaspettate contingenze, costringevano il governo a chiedere nuovi sacrifici alla nazione.

Ma si sarebbe cercato di rendere le imposte meno sensibili alle classi non agiate.

Annunciava poi il Re la presentazione dei nuovi progetti per l'ordinamento giudiziario e per la pubblica istruzione.

***

Rimanendo sempre il conte Cavour alla direzione del Gabinetto, il 7 gennaio 1857 Vittorio Emanuele leggeva il discorso inaugurale della terza sessione.

Primieramente rese lode all'esercito pel valore dimostrato in Oriente.

Accennando quindi al Congresso di Parigi, il Gran Re diceva:

«Per la prima volta in un Consesso europeo, gli interessi d'Italia furono propugnati da potenza italiana e venne dimostrata ad evidenza la necessità, pel bene universale, di migliorarne le sorti».

Per la prima volta, superate le difficoltà create specialmente dalle imprese militari, il Re annunciava il pareggio nel bilancio; e quindi esortava il Parlamento, meno preoccupato dagli argomenti di finanza, a compiere le riforme dell'amministrazione provinciale, dell'ordinamento giudiziario e della istruzione.

***

Inaugurando il 14 dicembre 1857 la VI Legislatura, Vittorio Emanuele faceva appello al Parlamento perchè lo aiutasse «ad applicare e svolgere i principii liberali, sui quali riposava la politica nazionale».

Dichiarava che «le relazioni colle altre nazioni si mantenevano regolari e soddisfacenti», meno coll'Impero vicino: ma anche con questo si mantenevano normali rapporti civili e commerciali.

Annunziava che sarebbero presentati alcuni trattati e un progetto sul servizio consolare.

I ministri, fra gli altri progetti avrebbero pure proposti quelli per i lavori alla Spezia e al Cenisio.

Il messaggio terminava con auguri, che non si limitavano al Piemonte, ma estendevansi alla comune patria italiana.

***

Il 10 gennaio 1859 aprivasi la seconda sessione; il Re coraggioso faceva intendere chiaramente come si fosse alla vigilia di prendere le armi.

Promessa una serie di riforme amministrative, nella seconda parte affermava che l'orizzonte del nuovo anno «non era pienamente sereno;» e continuava così:

«Confortati dall'esperienza del passato, andiamo risolutamente incontro alle eventualità dell'avvenire.

«Quest'avvenire sarà felice, riposando la nostra politica sulla giustizia, sull'amore della libertà e della patria»,

Non dissimulandosi le probabilità della lotta vicina, proseguiva, dicendo:

«Questa condizione non è scevra di pericoli giacchè mentre rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi».

***

Quel Messaggio era nè più nè meno che una dichiarazione di guerra.

E la guerra venne.

Dopo le elezioni generali, aprivasi la VII Legislatura il 2 aprile 1860, col Gabinetto presieduto da Cavour, il quale, dal 3 novembre 1858, era stato sempre alla direzione della cosa pubblica, meno l'intervallo del Ministero Lamarmora, dal 19 luglio 1859 al 20 gennaio del 1860.

Vittorio Emanuele esultava vedendo «raccolti intorno a lui i rappresentanti del diritto e delle speranze della nazione», dopo che, in un tempo brevissimo, una invasione era stata respinta, la Lombardia liberata per «gloriose gesta di eserciti» e l'Italia centrale «per meravigliosa virtù di popolo».

Poi, mutando accento, il Re diceva di «aver fatto il sacrificio che costava di più al suo cuore» stipulando un trattato per la cessione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia.

In questo stesso messaggio Vittorio Emanuele minacciava di resistere vigorosamente a tentativi di «adoperare le armi spirituali per interessi temporali», volendo «mantenere intera la libertà civile e la sua autorità».

***

Compiuta l'impresa di Garibaldi nel mezzogiorno d'Italia, il Re presentavasi al Parlamento il 18 febbraio 1861, per inaugurare l'ottava Legislatura, e gli raccomandava di dare «istituti comuni» e «stabile assetto all'Italia unita quasi tutta».

Annunciando che la Francia aveva creduto di richiamare il suo inviato, Vittorio Emanuele mostravasene dolente, ma non sgomento.

Partecipava di aver mandato uno speciale ambasciatore presso il nuovo principe di Prussia, «a segno di onoranza verso di lui e di simpatia verso la nobile nazione germanica».

Pregava poi il Parlamento di fornire i mezzi al governo per compiere gli armamenti di terra e di mare, affinchè «il Regno d'Italia, posto in condizione di non più temere offesa, trovasse più facilmente nelle proprie forze la ragione della opportuna prudenza»

Infine compiacevasi delle nuove vittorie dell'esercito, e particolarmente della presa di Gaeta, «dove si chiudeva per sempre la serie dolorosa dei nostri conflitti civili».

E rendendo giustizia all'opera dei garibaldini, il Re galantuomo diceva lealmente:

«Una valente gioventù, condotta da un capitano che riempì del suo nome le più lontane contrade, fece manifesto che nè la servitù nè le lunghe sventure valsero a snervare la fibra dei popoli italiani».

***

Durante i ministeri Ricasoli, Rattazzi e Farini, il Re non ebbe modo di parlare al Parlamento.

Il messaggio del 25 maggio 1863, sotto il ministero Minghetti, aprendosi la seconda sessione della VIII Legislatura, deplorava la morte di Cavour, e compiacevasi che il nuovo regno fosse riconosciuto dalle altre potenze.

«Nel concerto di esse, diceva il Gran Re, la nostra voce si farà udire devota al trionfo della giustizia, propugnatrice dei principii di libertà e di nazionalità!»

Esortava il Parlamento ad accogliere le proposte dei Lavori pubblici, e quelle massimamente per le nuove ferrovie, affinchè, egli diceva, «tutte le parti d'Italia siano congiunte per vicinanza, come lo sono per affetto».

Inoltre domandava che si affrettasse l'unificazione delle leggi, pure avvalorando lo svolgimento delle forze locali, e che si riordinasse la finanza.

Dal canto suo prendeva impegno di promuovere la «intera indipendenza ed unità della patria».

***

Presiedeva il Gabinetto Alfonso La Marmora, quando Vittorio Emanuele inaugurava a Firenze la prima sessione della IX Legislatura, il 18 novembre 1865, dopo il trasporto della capitale.

«Qui pure, diceva il Re, intenti alla piena rivendicazione della nostra autonomia, sapremo vincere qualunque ostacolo».

Ecco la nota predominante in tutti i messaggi di Vittorio Emanuele: cioè una fede incrollabile nella fortuna della patria, meritata dalle virtù dei cittadini.

A Torino, che aveva perduta la capitale, Vittorio Emanuele rivolgeva in quel giorno parole di affetto, chiamandola «città generosa, che seppe custodire i destini d'Italia nella rinascente sua fortuna».

I primi risultati della vita libera erano esposti con soddisfazione ai rappresentanti del paese, nella nuova sede del governo.

E ad essi il Re previdente volgeva preghiera di ristabilire l'equilibrio del bilancio, «senza togliere alla nazione di essere robusta d'armi, in terra e in mare».

Nello stesso Messaggio era preannunciato il progetto per la soppressione delle corporazioni religiose.

Il sentimento dell'unità e il dovere di compierla erano altamente proclamati in quel discorso da Vittorio Emanuele, perchè non si credesse che il trasporto della capitale significasse rinuncia a Roma.

E diceva perciò:

«Se pel compimento delle sorti di Italia, sorger dovessero nuovi cimenti, sono certo che intorno a me si stringerebbero un'altra volta i prodi suoi figli».

***

L'anno appresso, il 15 dicembre 1866 aprendo la seconda sessione, dopo la liberazione di Venezia, il Padre della Patria poteva infatti affermare di non essersi ingannato, e incominciava il discorso del Trono con queste parole di gioia:

«La patria è libera finalmente da ogni signoria straniera.

L'animo mio esulta nel dichiararlo ai rappresentanti di venticinque milioni di italiani. La nazione ebbe fede in me, io l'ebbi nella nazione».

Dava quindi notizia dello sgombro delle truppe austriache da Venezia; e continuava:

«L'Italia è sicura di sè, ora che al valore dei suoi figli, non smentitosi mai nella varia fortuna, in terra ed in mare, nelle file dell'esercito come in quello dei volonteri, aggiunge a saldo propugnacolo della sua indipendenza i formidabili baluardi che contribuirono a tenerla soggetta».

Tuttavia, fra le prime cose, raccomandava di perfezionare gli ordinamenti militari; onde, così parlava il re glorioso, «non manchi all'Italia la forza necessaria a sostenere il posto che le si addice fra le grandi nazioni».

Questo discorso fu pronunciato quando era alla testa del governo il barone Ricasoli, che, di lì a poco, sciolse la Camera.

***

Nell'inaugurazione della X legislatura il 22 marzo 1867, Vittorio Emanuele faceva fervido appello alla concordia per mettere insieme le forze nell'interesse della prosperità nazionale.

Fu in quel giorno che pronunciò le parole:

«La nazione domanda che parlamento e governo intendano con senno e risolutezza a quest'opera riparatrice, i popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefizii che loro apportano».

E terminava additando la gloria che sarebbe venuta dallo «ordinare l'Italia in sè stessa e dal farla sicura di sè, prospera e forte».

***

Caduto il ministero Ricasoli, succedè quello presieduto da Rattazzi, il 10 aprile 1867, poi il gabinetto Menabrea, dal 27 ottobre 1867 al 14 dicembre 1869.

All'aprirsi della seconda sessione, il 18 novembre 1869, Vittorio Emanuele era convalescente di una grave malattia e non potè leggere il discorso inaugurale.

Lo lesse il guardasigilli, on. Vigliani commissario del re.

Rese grazie al paese delle rinnovate prove di affetto durante la malattia, Vittorio Emanuele, accennando alla nascita del principe di Napoli, esprimevasi così:

«La nazione ne gioisce, sentendosi ognor più collegata colla Dinastia che la regge. Il Re confida che sarà nuovo pegno dell'unità e della libertà della patria».

***

Liberata Roma, Vittorio Emanuele era lieto di dichiarare il 5 dicembre, inaugurando la XI legislatura, che aveva «sciolto la sua promessa».

Nobilissime parole pronunciava il Re d'Italia *sul conflitto franco-germanico*, spiegando come il nostro paese " legato alla Francia ed alla Prussia dalla memoria di recenti e benefiche alleanze, si era dovuto obbligare ad una rigorosa neutralità, imposta pure dal dovere di non accrescere l'incendio e dal desiderio di poter *sempre* interporre una parola imparziale fra le parti belligeranti, per mettere fine a una guerra che non avrebbe mai dovuto rompersi fra due nazioni, la cui grandezza è ugualmente necessaria alla civiltà del mondo ».

E ritornando alla *occupazione* di Roma, il Re liberatore affermava altamente il diritto italiano.

**

Ritornando Lanza a capo del governo il 27 novembre 1871, Vittorio Emanuele inaugurava a Roma la seconda sessione e vi proclamava i diritti della nazione e quelli della libertà, asserendo che questa città avrebbe continuato ad essere « *la sede pacifica e rispettata del Pontificato* ».

**

Trovandosi alla presidenza del consiglio l'on. Minghetti, il 15 novembre 1873, si inaugurava la terza sessione.

Il messaggio reale trattava specialmente dell'ordinamento interno dello Stato e dello svolgimento da darsi alle forze nazionali col presidio della libertà.

Ammoniva che non si sarebbero permesse le offese alle leggi ed alle istituzioni nazionali, in nome della religione.

Enumerando i progetti da discutersi, il Re valoroso diceva:

« Voi non potete fare una cosa più grata che occupandovi del bene e della forza di quell'esercito che io conosco, che mi conosce, che diede e darà sempre i primi esempi dell'abnegazione e dell'amore ».

**

Il 23 novembre 1874 aprendosi la XII legislatura, col ministero Minghetti, Vittorio Emanuele insisteva sul riordinamento dello Stato, raccomandava soprattutto l'unificazione delle leggi penali e la difesa del paese.

**

All'apertura del Parlamento, nella seconda sessione, il 6 marzo 1876, essendo ancora l'on. Minghetti a capo del gabinetto, il Re parlava delle opere pubbliche da compiersi e diceva: « esser tempo di rivolgere un pensiero più sollecito alla marina " per dare all'Italia « la legittima fiducia nelle sue forze ».

**

Caduto il Ministero Minghetti, col primo Gabinetto Depretis aprivasi il 20 novembre 1876 la XIII Legislatura.

E in quel giorno il Gran Re pronunciava l'ultimo suo messaggio, che rimase come il suo testamento, al quale il degno successore seppe tener fede costante.

Vittorio Emanuele, pur riconoscendo l'operosità delle passate Legislature, osservava in quel memorando documento:

« .....Ma nel tempo stesso sento il dovere di ricordarvi che da venti anni, quasi ogni volta che io diressi la parola agli eletti della nazione, ebbi a raccomandare loro di rendere semplice, spedita, economica l'azione tutelare dello Stato ».

Confidava che questo fine si sarebbe raggiunto coi Ministri, che egli, « seguendo le indicazioni dei voti parlamentari, aveva chiamato con piena ed aperta fiducia a reggere lo Stato ».

Per l'assetto delle pubbliche amministrazioni, per la finanza, per l'insegnamento popolare, per la difesa nazionale, per l'autonomia delle provincie e dei comuni, per l'esercizio delle franchigie locali, accompagnate dalla responsabilità, per la estensione del suffragio politico e per altri vitali argomenti, l'estremo ecittamento alla feconda operosità del Parlamento:

« Io vi addito la via, così chiudeva il primo Re d'Italia, e sono certo che anche in queste battaglie pel riscatto civile, la mia voce troverà risposta di nobili sacrifici e di gloriose vittorie ».

**

E su quella via si pose subito il suo successore.

Nella seduta del 19 gennaio 1878 Re Umberto prestava giuramento; e quindi, con accento commosso, pronunciò un breve ma efficacissimo e significante discorso.

Dichiarò di sentirsi « incoraggiato a riprendere i doveri della vita dal vedere come il lutto della sua Casa avesse trovato un'eco sincera in ogni parte del paese », avendo fatto la memoria di Vittorio Emanuele « di tutte le famiglie italiane una sola famiglia ».

Espresse la sua riconoscenza per il compianto di tutta l'Europa e per il concorso di augusti principi e di illustri personaggi stranieri « che crebbero solennità e significanza agli onori resi in Roma al primo Re d'Italia ».

In quei segni di rispetto e di simpatia vedeva la riconsacrazione del diritto italiano.

Non nuovo alle difficoltà della vita, e desideroso di seguire gli insegnamenti degli ultimi 30 anni della nostra storia nazionale, concludeva:

« Questa è la fede della mia casa; questa sarà la mia forza ».

**

Il 7 marzo 1878 incominciando la seconda sessione, pronunciava Re Umberto il secondo discorso al Parlamento.

Egli diceva ai rappresentanti italiani che, trovandosi in mezzo ad essi, « sentiva rinascere più ferma la fiducia che, ispirati da unanimi intenti, avrebbero insieme potuto consolidare e fecondare la grande opera a cui consacrò la sua vita il glorioso fondatore del Regno ».

Dalla spontanea concordia di affetti, di cui la stessa sventura rese solenne testimonianza, il nuovo Re argomentava come la « *unità italiana fosse rinsaldata su basi incrollabili* ».

Ottenuta una patria libera, forte e padrona dei propri destini, il popolo " invocava le riforme aspettate con longanime fiducia ".

Indicava quindi le proposte studiate dal Governo *nelle ferie*, dando il primo posto alla riforma elettorale politica, per avere « più pieno e sincero il concorso della volontà popolare alla vita dello Stato ».

Prometteva altre riforme per circondare la responsabilità ministeriale di efficaci sanzioni, *per consacrare* l'autonomia dei Comuni e delle provincie, e per introdurre, nelle leggi tutrici dell'ordine pubblico, norme sicure a guarentigia della libertà individuale.

Annunciava l'intendimento del Governo di semplificare le pubbliche amministrazioni, *rendendole più spedite* e vigorose senza nuocere al vigile e serio controllo.

Il sistema tributario dovevasi trasformare « alleviando le gravezze alle classi meno agiate e cercando i necessari compensi in una amministrazione meno costosa e *in una ripartizione delle imposte più conforme all'equità sociale* ».

Annunciavansi pure la nuova tariffa doganale, il progetto sui beni delle parrocchie, sul corso forzoso, sulle Banche di emissione.

Faceva infine osservare il giovine Re *come* « la logica della giustizia e della verità producesse i suoi benefici effetti », in occasione della morte di Pio IX, sopravvenuta in mezzo a circostanze straordinarie. E quel fatto " che era aspettato e annunziato come pieno di oscure difficoltà " si compieva, esercitandosi liberamente i riti tradizionali per la successione, « senza che ne venisse turbata la tranquillità dello Stato, la pace delle coscienze e la indipendenza del ministero spirituale ».

Così, concludeva il Re, « mantenendo le nostre istituzioni, e conciliando e gnora il rispetto alle credenze religiose, « colla irremovibile difesa dei diritti dello Stato ", e dei grandi principi della civiltà, abbiamo mostrato e continueremo a mostrare al mondo quando sia feconda la libertà ".

**

Apriva il Re la terza sessione, il 17 febbraio 1880, col Ministero Cairoli.

Confermava il proposito della riforma tributaria e della estensione del suffragio politico, della riforma comunale e provinciale, di quella giudiziaria, del riordinamento ferroviario, accennato anche nel precedente discorso, e iniziato nella seconda sessione. Insisteva sulla revisione delle leggi penali e del codice di commercio; annunciava il progetto pel concorso alla capitale, ed altri disegni di legge.

**

Il 26 maggio 1880 il Re presentavasi di nuovo al Parlamento, dopo le elezioni generali fatte dal Ministero Cairoli-Depretis. Naturalmente, a così breve distanza di tempo, il messaggio reale non poteva che ribadire le raccomandazioni fatte nel mese di febbraio, essendo rimasti indiscussi quasi tutti i progetti annunziati al principio dell'anno.

**

Inaugurando il 22 novembre 1882 la XV Legislatura, col Ministero Depretis, il Re salutava " con lieto orgoglio i *rappresentanti* della patria ringagliardita pel libero concorso di tutte le classi della Nazione »

I progetti più *raccomandati* erano questi:

Leggi sociali, marina mercantile, esercizio ferroviario, riforma comunale e provinciale, che " non poteva essere più oltre temporeggiata », riforma della pubblica sicurezza, codice penale, ordinamento giudiziario, scuola popolare, istruzione superiore ed opere pie.

**

Il 16 giugno 1886, col Ministero Depretis, era inaugurata la prima sessione di questa Legislatura.

Molte riforme, che nel quattro anni della precedente Legislatura rimasero in sospeso, erano nuovamente richiamate dalla *parola* del Re, che ora ha chiamato il Parlamento ad attuarle.

Petizione dei Comuni al Parlamento

Da parte di parecchi Comuni del Regno, *fu presentata la seguente Petizione al Parlamento:*

Per gli articoli 11 e 18 della Legge 31 luglio 1879 N. 5038 (serie II) era demandata ai Comuni la sorveglianza sulle *piccole distillerie* ed attribuita loro la metà della tassa riscossa.

Coll'art. 9 della Legge 10 luglio 1887 N. 4665 (serie III), che sospende l'abolizione del 3. decimo di guerra aggiunto all'imposta sui terreni e stabilisce alcuni dazi d'importazione, alla vigilanza dei Comuni sulle *piccole distillerie* fu sostituita la governativa, e tolta ai Comuni la partecipazione del prodotto della tassa, che viene liquidata integralmente a favore dello Stato.

Così, mentre si fanno delle leggi per un oggetto, se ne raggiunge un'altro, *senza che per questo sia direttamente* interrogata la volontà del parlamento. Il fiscalismo aumentato, anzi reso assoluto coll'esclusione completa dell'elemento locale elettivo, tende a far dell'industria della distillazione quasi una privativa dello Stato, ne prepara il monopolio; *favorendo la concorrenza* estera uccide le piccole industrie rurali, e toglie all'agricoltura uno fra i pochi palliativi dell'attuale acutissima crisi. In pari tempo l'accentramento s'accresce, e spegne man mano ogni forte autonomia locale.

Ai comuni, che le risorse continuamente sottratte e gli oneri continuamente imposti dallo Stato riducono a veri uffici di protocollo e di spedizione delle *esigenze* del governo, la confisca odierna riesce tanto più aspra ed amara perchè appare in troppo forte contraddizione coll'art. 51 della legge 1 marzo 1886 sulla perequazione dell'imposta fondiaria, che prometteva di riordinare lo esausto sistema tributario.

Il liberalismo del Parlamento permetta quindi alle sottoscritte Giunte di far atto di legittima protesta contro la *nuova falcidia* e *di pregare*, acchè si provveda prontamente a toglierne gli effetti.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 — Pres. MAUROGONATO

Procedesi al ballottaggio per la nomina dei due vicepresidenti.

Vengono eletti Maurogonato con voti 157 su 299 votanti, Miceli con voti 156.

Biancheri, ringrazia la Camera della *benevolenza dimostratagli*. Manda un saluto alle forti falangi che sono in Africa. Dicesi incoraggiato di assumere il delicato ufficio dalla *profonda* devozione che sente pel Re e da vincoli di affetto e riconoscenza che lo legano ai colleghi.

Invita quindi i vicepresidenti, i segretari, i questori ad assumere i loro uffici.

Biancheri pronuncia parole di vivissimo cordoglio per la morte di Depretis.

Crispi associasi al rimpianto del presidente. Non presenterà una proposta per un monumento. Ai monumenti sparsi preferisce si raccolgano in un solo luogo le effigie dei cooperatori dell'unità nazionale, a ciò si presta il *porticato che* circonderà il monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio; presenterà apposito disegno di legge.

Mazza, Arnaboldi, Mordini associansi alle parole del presidente e del governo.

Cavalletto propone si ponga il busto di *Depretis nelle sale della presidenza* e si invii una corona di bronzo alla tomba di Stradella.

Il Presidente accetta le proposte.

Martini Ferdinando propone, in segno di lutto di sospendere la seduta odierna.

Mocenni propone ancora si stampino i discorsi parlamentari di Depretis.

Le proposte approvansi.

Trompeo propone che i sentimenti espressi dal presidente riguardanti le truppe d'Africa siano subito resi noti alle truppe stesse.

Il Presidente risponde che sarà fatto.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 — Pres. FARINI

Il presidente commemora i defunti senatori Ilari, Gozzadini, Giannuzzi, Savelli, Torelli.

Comunica un'interpellanza di Guarnieri ai ministri delle finanze e dell'agricoltura sopra gli attuali istituti di credito.

Magliani, dichiara di accettare l'interpellanza, riservandosi di stabilire il giorno dello svolgimento.

Bertolè Viale, presenta il progetto per le *modificazioni al testo unico della legge* di reclutamento.

Deliberasi d'affidare alla presidenza l'incarico di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Procedesi alla votazione delle nomine delle seguenti commissioni permanenti: finanze, contabilità interna, verificazione titoli nuovi senatori, biblioteca, petizioni, sorveglianza, amministrazione debito pubblico. Procedesi allo spoglio della votazione.

In Italia

La morte del deputato Umana.

È morto l'altro di a Cagliari il deputato Pasquale Umana, che fu uno dei più valorosi campioni che abbiano sostenuto i diritti della povera, ma forte Sardegna in Parlamento.

Egli, oltre che uomo pubblico stimato, era solenziato di non comune pregio; e, per questo, sarà tanto più sentito in tutti il dolore della sua dipartita.

Morì in seguito a un colpo apoplettico che lo assalse nella notte sopra ieri l'altro, e morì teneramente nelle braccia de' suoi cari.

La Sardegna, e in particolare il collegio di Sassari, hanno perduto un uomo di specchiata onestà, di carattere caldo, educato alle più nobili discipline ed il rimpianto è quindi generale.

Morte di una principessa.

L'altra sera moriva nella villa Rivoli (Piemonte) la figlia del Principe di Carignano, Annunziata, una vispa fanciulla di anni 7 1|2.

Colpita da una meningite, curata con tutti gli spedienti di cui può disporre allo stato presente l'arte medica, ella rendeva, *fra la desolazione* dei genitori, la sua bell'anima a Dio.

La sepoltura ebbe luogo l'altra sera a Rivoli, con tutte le dimostrazioni che si merita il buon principe.

La bambina fu portata alla chiesa coperta di fiori.

Iermattina poi all'alba fu trasportata a Torino con treno speciale, e quindi al cimitero.

All'Estero

Processo per l'incendio dell' " Opera Comique " a Parigi.

La ballerina Merguiller, Assailly ed altri artisti riferero davanti al tribunale la descrizione delle scene strazianti dell'incendio.

Alcuni di essi videro i pompieri a fuggire senza nemmeno svolgere i tubi dell'acqua.

Parecchi che assistevano alla rappresentazione, e vi perdettero parenti ed amici, affermarono l'incredibile rapidità della catastrofe.

Arresto di un agitatore in America.

New-York 17. L'agitatore Most venne arrestato qui per un suo discorso rivoluzionario.

In Città

Natalizio della Regina. Domani ricorre il natalizio di S. M. la Regina Margherita.

Come di solito a festeggiare *tale* ricorrenza le caserme saranno alla sera illuminate, e a cura del Municipio sarà pure illuminato a giorno, per la serata di gala di domani, il Teatro Minerva.

La salute di Cairoli. Di molto migliorate le condizioni di salute dell'on. Cairoli — l'illustre e caro patriota al quale sono rivolte le affettuose preoccupazioni di tutti gl'italiani — lascierà oggi Belgirate per recarsi a Groppello.

Non è certo che l'on. Cairoli intenda recarsi poi a passare l'inverno in Liguria. Egli confida di potere, senza pregiudizio per la propria salute, rimanersene calmo ed in via di guarigione nel pietoso ritiro dove i ricordi delle domestiche virtù parlano più vivi al suo nobile cuore.

L'emigrazione e la leva. Ieri riportammo la notizia che S. M. il Re su proposta del Consiglio dei Ministri ha sanzionato un decreto che stabilisce le norme per gli iscritti di leva e per i militari in congedo illimitato che emigrano all'estero.

Ecco pertanto il concetto del Governo.

Nessun ostacolo deve in genere frapporsi alla emigrazione all'estero di coloro che credono di trovare e ignorando mezzi migliori per potere esplicare la loro attività e le loro attitudini, ma quando quelli che emigrano sono giovani italiani che non hanno ancora soddisfatto alla leva, quando sono militari di prima categoria in congedo illimitato che hanno ancora da rispondere alle chiamate annuali o che in caso di mobilitazione, essendo ascritti all'esercito permanente, devono rispondere in pochi giorni al loro dovere verso la patria, sarebbe colpevole il non procurare di porre un argine a tali emigrazioni.

Il Ministro della Guerra insieme ai suoi colleghi si è preoccupato delle conseguenze sotto l'aspetto militare, della emigrazione dei giovani, e per impedire che con ciò essi si sottraggano ai loro obblighi sia come inscritti sia come militari di prima categoria, ha suggerito un mezzo per giungere ad impedire almeno le emigrazioni clandestine.

Questo mezzo è il seguente:

La legge sul reclutamento stabilisce dei vantaggi per gli inscritti che sono all'estero, come per esempio la facoltà di farsi visitare avanti i RR. Consolati e quella di farsi rappresentare all'arruolamento in seconda e terza categoria avanti al Consiglio di leva, mediante mandato di procura fatto esso pure avanti al R. Console.

Quanto ai militari di prima categoria *in congedo illimitato*, le *norme* in vigore concedono loro il rinvio ad altra istruzione annuale se residenti all'estero, ma in Europa; e la dispensa completa, se residenti fuori d'Europa.

A tutti questi benefizi non potranno d'ora in avanti essere ammessi coloro che siansi recati all'estero *senza* la prescritta autorizzazione del Prefetto o del Comandante del Distretto.

Banda Militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Reggim. fanteria, domani dalle ore 12 alle 1 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

Marcia " I volonteri d'Africa "	Leonelli
Mazurka « Cuor di donna »	Strauss
Duetto Finale « La Favorita »	Donizetti
Scena Duetto e Rataplan " La Forza del Destino "	Verdi
Sinfonia " I Lituani "	Ponchielli
Valtzer " Siate felici "	Romano

Teatro Minerva. *Il figlio delle Selve* di Halm è lavoro di alta e profonda filosofia, in cui è *stupendo* il raffronto fatto fra la cosidetta *barbarie* e le ipocrisie della civiltà. L'eterna nota dell'amore vi predomina poi sovrana, e di tal modo al dramma dalle passioni tempestose, l'idillio soave s'intreccia che commuove.

Anche in questo lavoro, la parte ardua di Ingomaro fu resa da Gustavo Salvini con verità ed efficacia. E alla fine di ogni atto il pubblico chiamò al proscenio il distintissimo artista e lo rimeritò di caldissimi applausi.

Questa sera:

Il romanzo d'un giovane povero, di Feuillet.

Domani:

Arduino Marchese d'Inea di Stanislao Morelli.

Un Mendicante finto muto. Sono uscite le dispense 20.a e 21.a dell'importantissimo romanzo *Un mendicante finto muto.*

La distribuzione delle suaccennate dispense si fa alla libreria dei fratelli Tosolini.

Vitello a cent. 60 e 80 al chilogramma. In via Pellicceria nel locale del Monte di Pietà si vende il vitello a cent. **80** nei quarti di dietro e a cent. **60** nei quarti davanti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18-19 novem.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	753 1	750.3	748.6	749.5
Umid. relat.	65	42	63	97
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direzione	—	—	N	N
Vento vel. kilom.	—	0	4	6
Term. centig.	2 2	5.1	4.6	8.0

Temperatura { massima 6.4 / minima 1.6

Temperatura minima all'aperto —3.9

Minima esterna nella notte 18-19: —0.3

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(*Ricevuto alle ore 5.— p. del 18 novembre 1887*).

In Europa pressione elevata 774 mm. nella Rumenia e Russia meridionale e bassa, nella Francia e sud ovest della Brettagna. Parigi 749.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 5 a 1 mm. da nord a sud — pioggie nella Liguria — leggiere nevicate a nord-ovest.

Minima temperatura sotto zero in alcuni stazioni.

Stamane cielo coperto piovoso, nevoso a nord — nuvoloso a sud.

Scirocco forte a Cagliari.

Venti del primo quadrante qua e là, *in forza altrove*.

Barometro 765 mm. a nord e sul versante Adriatico, 760 Porto Maurizio, Civitavecchia, Palermo, 765 Portotorres. Mare agitato lungo la costa jonica.

Probabilità:

Venti generalmente forti del II quadrante specialmente a nord.

Mare agitato — *temperatura in aumento*.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Nota allegra

Tra due palombari:

— Io son rimasto una volta 4 minuti sotto acqua!

— Gran cosa, 4 minuti! Io l'ultima *volta che son stato sott'acqua*, ci son rimasto 10 giorni. È ben vero però che mi ero addormentato!

* *
*

Fra due operai:

— Di' su, sei progressista?

— Sei matto? Io sono macchinista, alla ferrovia.

Sciarada

A Diana cacciatrice,
Al faretrato arciero,
Mai sempre al mio *primiero*
Attribuito fu.
L'*altro* diè vita a Edipo,
Che poscia a lui la tolse:
E caste entrambi accolse,
Al talamo nuzial.
Mentre la madre tenera
Dal *tutto* trae la chioma,
Gode in menar di Roma
I *fasti* al suo figliuol.

Spiegazione della Sciarada antecedente *Ferita*.

Varietà

Il mantello di una milionaria. I giornali tedeschi raccontano che la signora americana Mackay, nota per i suoi molti milioni e per le sue eccentricità, volendo possedere un mantello unico al mondo e costosissimo, ha *mandato a proprie spese* nella Nuova Guinea, in Africa, due abili cacciatori per avere tanti *uccelli di paradiso* quanti sono necessari a fare un mantello d'inverno con le loro piume.

Notiziario

Il silenzio del Re sulla questione vaticana.

È commentato il completo silenzio del Re relativamente alla questione Vaticana.

Il silenzio del Re su questo punto è la miglior risposta alle mene dei clericali, è la miglior conferma che le turbolenze dei vaticanisti non possono per l'Italia formare oggetto di questione politica e assai meno di politica internazionale.

Nell'orbita della legge piena libertà a tutti, fuori di essa, vi è la giustizia che provvede.

La commissione del bilancio e l'opposizione.

Assicurasi che l'opposizione voglia portare l'on. Doda a presidente della Commissione del bilancio, contro l'on. Luzzatti.

La riforma comunale.

Si dice che la Riforma della legge comunale consterà di circa 30 articoli. *Fanfulla* pretende sapere che il limite dell'elettorato amministrativo sarà la quarta elementare; ma che anche nel gabinetto varii ministri si sforzano di *ottenere di più*.

Aggiunta di elettori.

La nuova legge comunale prevederà un'aggiunta di elettori influenti al Consiglio ordinario in caso di spese leganti i bilanci oltre un quinquennio.

Una circolare di Magliani.

Il ministro Magliani ha diretto ai suoi colleghi una circolare con la quale insiste affinchè, ne' progetti di legge, non si propongano alla Camera nuovi privilegi ed esenzioni in materia di registro e bollo.

La questione bancaria.

Un gruppo di banchieri, capitanato dal Geisser, insiste presso gli onorevoli Crispi e Magliani per gli accordi transitori relativi agli *sconti* che devono stabilire gli istituti bancari, in attesa che si costituisca la nuova banca fondiaria, o che si riorganizzino le attuali.

Quel che non sarà compreso nel nuovo catenaccio.

Nel nuovo *catenaccio* ritiensi non siano compresi il pepe, il cacao ed i grani.

Per l'esposizione universale di Parigi.

Sotto la presidenza dell'on. Villa ieri si radunò il comitato per l'esposizione universale di Parigi.

Fu accolta con plauso la proposta del Comizio Agrario di Torino di proporre una mostra enologica esponendola in precedenza a Torino.

Fu pure approvata la proposta del Museo Industriale di Torino che promuoverebbe una mostra serica.

Si autorizzò poi la commissione esecutiva a fare un appello al paese perchè voglia concorrere nelle spese mediante pubblica *sottoscrizione*.

Si decise poi di nominare diverse commissioni che promuovano mostre di prodotti industriali e artistici avendo riguardo alla qualità.

Cose d'Africa.

Massaua 18. Il piroscafo «Bengala», con parte del secondo scaglione è *giunto* ieri.

L'«Archimede» è partito stamane avente a bordo sei ufficiali ed alcuni soldati operai della *ferrovia* ammalati.

L'oste Ventura accusato di tentativo d'assassinio e su cui pesano gravi indizii di *complicità* nell'*assassinio* del colonnello Ferrero-Gola a Rutschuk, fu imbarcato sull'«Archimede» onde essere messo a disposizione dell'autorità giudiziaria di Ancona.

Di San Marzano si è recato stamane ad Arkiko ed ha visitato il trinceramento sud ed il forte; rimase soddisfattissimo della visita.

Ieri a Otumblo bruciarono quattro capanne cosa qui frequente.

Ultima Posta

Wilson innanzi la Commissione d'inchiesta.

Parigi 18. Wilson dinanzi alla commissione d'inchiesta ha smentito formalmente tutte le affermazioni di Portalis. Il chèque di 10,000 franchi che fu pagato a *Seilliere si riferisce semplicemente* alla parte di azioni del giornale *Petite France*.

Risoluzione mantenuta.

Parigi 18. L'annunziata riunione dell'estrema sinistra mantenne la risoluzione d'interpellare domani nell'affare Wilson.

Clemenceau fu incaricato di svolgere l'interpellanza.

Rouvier riceverà *la* discussione immediata. La Camera allora dovrà votare sul rinvio.

Quel che prevedono i giornali.

Parigi 18. Parecchi giornali continuano a prevedere le dimissioni di Grevy.

Rouvier fece presentire che non accetterà la discussione sull'interpellanza di domani.

Nuove da S. Remo.

S. Remo 18. Continua il tempo piovoso.

Il principe di Germania non ha potuto uscire. La principessa e le figlie sono uscite a passeggio.

Il Fritz ritorna a Berlino.

Il principe imperiale di Germania lascierà quanto prima San Remo. Non è ancora deciso il giorno preciso della partenza; però venne già *disposto* perchè sia pronto un treno speciale che trasporterà il principe da San Remo direttamente fino a Luino.

L'imperatore e l'imperatrice di Russia a Berlino.

Berlino 18. L'imperatore e l'imperatrice di Russia sono arrivati e furono ricevuti dal principe e dalla principessa Guglielmo. Lo Czar e il principe Guglielmo vestivano l'uniforme *russa*. *Lo* czar salì in vettura scoperta col principe, la czarina in un altra vettura colla principessa. L'imperatore Guglielmo li attendeva all'ambasciata *russa*.

Berlino 18. Lo czar si recò dalla stazione all'ambasciata russa ove lo ricevette l'imperatore Guglielmo che restò con lui 45 minuti. Lo czar gli restituì subito la visita.

Al pranzo odierno assisterà anche Bismarck.

Berlino 18. L'imperatore di Russia, accompagnato da tutti i figli ha visitato *lungamente* l'imperatore di Germania.

Bismarck si è recato alle 3,50 pom. all'ambasciata russa a visitare lo czar. Bismarck fu ricevuto precedentemente in visita dal principe Tscherenin aiutante di campo dello czar.

Telegrammi

Parigi 18. La Borsa mercato calmo. I corsi si mantengono *ancora*, perchè oggi è chiusa la camera e non temonsi nella giornata nuove complicazioni ed anche per le migliori notizie sulla salute del Kronprinz germanico.

New York 17. La nuova camera dei rappresentanti dell'Unione, si compone di 168 democratici, 152 repubblicani e 4 *indipendenti*.

Londra 18. Dicesi che l'Italia si sia espressa favorevolmente alla *Convenzione pel canale di Suez*.

Le altre grandi potenze europee aspettano prima di pronunziarsi di conoscere ufficialmente il parere dei gabinetti di Roma e di Vienna.

Berlino 18. Il *Reichsanzeiger* dice che nei circoli industriali si esprime l'opinione che la tariffa doganale *italiana che entrerà in vigore* 1° gennaio 1888 non verrà applicata provvisoriamente alle provenienze tedesche perchè il trattato fra la Germania e l'Italia scade soltanto nel 1892.

Tale opinione si riferisce solo agli alcaloidi, al zinco, alle merci di zinco, agli strumenti scientifici ed ai loppoli. Per tutti gli altri articoli la Germania gode soltanto i diritti della nazione più favorita.

La riduzione della tariffa per questi articoli si farà *solo* se l'Italia accorda tale concessione ad altro Stato.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.78 a 95,98 1 luglio 97.95 a 98.15 Azioni Banca Nazionale —, a . Banca Veneta da . — a —.— Banca di Credito Veneta da , —. Società costruzioni Veneta . a . Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. *Prestito Venezia a premi 23.— a 23.50*

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 203. 1/8— a 203.3/8

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 124.— a 124,25 e da 124.25 a 124.50 Francia 3 da 100.70 a 100.90 — Belgio 3 — da — a —.— *Londra 4 da 25.33 a 25.38 Svizzera 4 100.75* a 100.70 e da 100.90 a 100.75 Vienna-Trieste 4 1/2 da 203. — — 203.5/8 a da —.— a —.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 18

Rendita Ital. 97.87 82 —— —— Merid —. a —— Camb Londra 25.37 83 —.— Francia da 100.05 — 90 Berlino da 124.50—*80* — — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 18

Rend. 98.21 — Londra 25.32 — Francia 100.95 — Merid. 790. — Mob. 1017.—

GENOVA, 18

Rendita italiana 98.02 —— — Banca Nazionale 2188. .— Credito mobiliare 1006.— *Merid. 750.50 Mediterranee* 621.—

ROMA, 18

Rendita italiana 98.10 — Banca Gen. 690.—

PARIGI, 18

Rendita 3 0/0 83.90— Rendita 4 1/2 106.87— Rendita italiana 97.15 Londra 25.31 1/2 — Inglese 103 5/16 Italia 7/8 Rend. Turca 13.97

VIENNA 18

Mobiliare 275.75 Lombardo 85.50 Ferrovie Austr. 219.60 Banca Nazionale 886.— Napoleoni d'oro 9.95 1/2 Cambio Pabl. 49.67 Cambio Londra 125.75 Austriaca 82.80 Zecchini imperiali 5 93

BERLINO, 18

Mobiliare 487.50 Austriache 357.— Lombarde 157.— Italiane 96.

(*Vedi avviso in quarta pagina*).

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 19

Chiusura della sera It. 97.30
Marchi 125.— l'uno.

MILANO 19

Rendita Ital. 97.87 ser. 97.82
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 81.20
Id. austr. (arg. 82.85
Id. austr. (oro) 111.85
Londra 25.40 — Nap. 9.93 —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.16 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.37 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.38 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.16 p.	„ 3.15 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.44 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.34 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.55 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.26 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	„ 8.10 p.	———	misto	„ 4.27 p.
„ 3.40 p.	omnib.	„ 7.36 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 6.35 p.	„	„ 9.53 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 1.30 p.	„	„ 2.04 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 4.— p.	„	„ 4.32 p.	„ 3.— p.	„	„ 3.32 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

DONNE ITALIANE
favorite l'INDUSTRIA NAZIONALE

Rifiutate gli amidi esteri, provate, giudicate il **doppio Amido al Borace** *Banfi, Brevettato* **Marca Gallo.**

Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida. Si stira con facilità.

Osservare vi sia la marca del Gallo.

Vendesi sciolto al prezzo di L. 1,30 al Kl.; ed in scatole eleganti da ½ Kl. e ¼ Centesimi 70 e 35.

Domandarlo ai Droghieri.

Provate e domandate ai profumieri anche la **Cipria** *profumata Banfi igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1 al pacco grande. (Specialità della Casa A. Banfi — Milano).*

Antico e premiato Stabil. d'Amidi e Ciprie - Doppio Amido Imperiale Banfi. Amido uso Inglese - Scatole di 1 ½ ¼ ⅛ e ¹⁄₁₆ di Kl. - Amidoni per industrie.

Ciprie d'ogni qualità con profumo e sciolte od in eleganti scatole, Piumini di Lepre e di Cigno.

A richiesta si spediscono Cataloghi e Campioni.

PRESSO

LA PREMIATA FABBRICA DI

PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 144

del Professore Dottor LUIGI PORTA

dottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 8 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto *unico specifico per le sopradette* malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *solo ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa,* che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* sì recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta.* — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue,* L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami* e *Biasioli Luigi,* farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner,* dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba,* via Marsala, n. 8, Casa *A. Manzoni e C.,* via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

Venezia - Padova - Treviso - Udine

PIETRO BARBARO

UDINE

PRONTA CASSA

PREZZI FISSI

Stagione Invernale

ABITI FATTI

Ulster mezza stagione stoffe novità	da L. 22 a 35
Soprabiti mezza stagione in stoffa e castorini colorati	„ 16 a 40
Ulster stoffe fantasia novità fod. flanella	„ 30 a 50
Soprabiti in stoffa e castor fod. flanella e ovatati	„ 25 a 75
Makferland in stoffa operata e mista	„ 35 a 50
Prussiane in stoffa e rattinon pesante	„ 35 a 45
Soprabiti a due petti ad uso pellicia fod. felpa	„ 45 a 60
Mantelli in stoffa mista e panno	„ 15 a 50
Vestiti completi stoffa fantasia novità	da L. 24 a 50
Sacchetti in stoffa e panno	„ 18 a 25
Calzoni „ „	„ 5 a 15
Gilet „ „	„ 3 a 8
Veste da camera con ricami	„ 25 a 50
Plaids inglesi tutta lana	„ 20 a 35
Coperte da viaggio	„ 12 a 30
Ombrelle seta spinata	„ 5 a 14
„ Zanella	„ 2.50
Guanti lana inglesi novità	„ 2

Specialità per bambini e giovanetti.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. 30 a 120

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco